

Alessandro Agostinelli
BALTICO
 pp. 51, € 14,
 Pequod, Ancona 2025

La poesia di Alessandro Agostinelli si può definire "in situazione". Prendiamo le premesse di questo poemetto, *Baltico*, nato nel corso di un soggiorno in Lettonia, nella cittadina di Ventspils, ovvero il "castello sulla Venta". Ci viene subito segnalato che un luogo così tranquillo, ai margini dell'Europa e a un passo dalla Russia e dai conflitti in corso, diventa lo sfondo di un dramma personale, una depressione in cui l'autore cade quasi subito, diviso da sé stesso in un mondo che non gli appartiene. Ma proprio questa scissione consente il tracimare di oppressioni e paure, specialmente legate alle lacerazioni storiche e sociali, rielaborate nel proprio intimo e confluite in apparizioni violente di incubi a lungo trattenuti. Specialmente l'onnipresenza della morte emerge in maniera traslata e insieme netta: "è toccato a lui morire / questa volta e non a te". E tuttavia la spinta poetica dovrebbe puntare ad altro, in *primis* a giustificare la percezione stessa del proprio essere-nel-mondo, collegati ai cicli naturali: "non sai come dimostrare banalmente / che i fiori di campo improvvisi / cresciuti da soli in giardino / sono il segno lucente di questa poesia". In generale, il tessuto del poemetto di Agostinelli è composto di accostamenti rapidi e analogici, a volte di alto e basso, aulico e prosaico, ma lo scopo è uno: riunire l'evidenza della realtà e della storia con un ritmo jazzistico e variato, adatto a questa continua scomposizione e ricomposizione che contraddistingue i vari testi.

Colpisce in particolare, nell'alternarsi di misure canoniche (versi endecasillabici o più brevi, di rado più espansi), la significativa presenza anche di decasillabi (o doppi quinari), assai adatti a esibire perentorietà e compiutezza: per esempio, "è la poesia in cui la commozione / sventola il fiore di un armistizio" costituisce un distico di clausola, dove il secondo verso sancisce il compito del primo, ricompattando quella che poteva diventare prosa. Ma, si diceva, ogni testo si può configurare come un insieme di tensioni, più esattamente di rotture da suturare. Addirittura si arriva a versi tronchi ("torneremo a cantare a kabul / balleremo finalmente in iran...") che sottolineano con evidenza una spinta utopica: proprio quella che, in



ultima istanza, fa procedere la poesia di Agostinelli.

È un'utopia quasi onirica, nel delineare la quale si ritrovano personaggi di romanzi amati e artisti, poeti e visionari, viaggiatori (*quorum* l'autore), e soprattutto gli oppressi di ogni epoca e nazione. Come scrive Wlodek Goldkorn nella sua *Postfazione*, *Baltico* è un tentativo di viaggio nel passato per raffigurare il futuro, "un'avventura nel tempo, in cerca di riscatto". E si capisce che all'origine di questo processo stia il soggiorno in un luogo che è insieme una miriade di luoghi, dove si sono succeduti popolazioni e domini ora separati tra Polonia, Bielorussia, Lituania e appunto Lettonia-Curlandia, distinti sì ma in realtà profondamente uniti. Nei versi di questo poemetto si coglie appunto la consonanza profonda di tanti destini, da quello del poeta, proprio quando si sente scisso, a quello dei viandanti che arrivano sino a Ventspils, e finalmente si riconoscono.

Prendiamo in esame un testo rappresentativo dell'insieme, *Nella piccola cresta*. Si parte da una semplice epifania, quando sul tronco di un pino si scorge "netta la mappa e l'intero / di questo gomito di mondo": e la Lettonia è l'Europa intera, è di qui che è possibile scorgere le guerre e le rivoluzioni, passate ma anche attuali o future. Qui dunque "siamo fratelli alle pozze di torba", verso forte e stilisticamente elevato, che certifica la riunione con le proprie origini, quella che serve per "tornare a un futuro", d'innocenza o no, ma comunque di "buona volontà". Questa è forse la conclusione cercata: il ripristinare un desiderio convinto, per prendere, da Ventspils, un "vento d'occasione" e per seguire un "filo azzurro" che magari ci possa condurre fuori del labirinto da noi stessi costruito.